

RECENSIONE – REVIEW

Rossi L., & Borghini A. (2024). *Oltre il dualismo natura/cultura. Sfide Teor-Etiche per l'Antropocene*. Roma: Castelvecchi

Enrico Orsenigo (Università di Modena-Reggio Emilia)

Il libro *Oltre il dualismo natura/cultura. Sfide Teor-Etiche per l'Antropocene* offre un'indagine profonda e interdisciplinare sulle sfide epistemologiche ed etiche che caratterizzano l'era dell'Antropocene. Attraverso i contributi di Lino Rossi e Andrea Borghini, il testo esplora il complesso rapporto tra uomo e ambiente in un'epoca definita da interventi umani profondi e spesso irreversibili sulla natura.

Il primo capitolo, scritto da Lino Rossi, intitolato *Antropocene: dall'ecologia umana all'ecologia integrale*, delinea una visione dell'ecologia che supera la semplice interazione uomo-natura per abbracciare una dimensione integrata e filosofica. Rossi propone un approccio che considera l'ambiente non solo come un contesto da preservare o sfruttare, ma come un elemento centrale nella riflessione etica e culturale. Questo capitolo si distingue per la sua capacità di collegare crisi ambientali e culturali, suggerendo un nuovo modello di condivisione e responsabilità collettiva verso un "mondo comune" più sostenibile ed equo.

Rossi esplora il concetto di Antropocene attraverso una lente ecologica integrale che supera la tradizionale ecologia umana. L'autore muove dalla crisi ambientale e culturale contemporanea, evidenziando come le domande di senso, legate all'esistenza e all'etica, diventino centrali in un'epoca segnata da profonde incertezze. Propone quindi un'ecologia che non si limita a guardare l'ambiente come una serie di risorse da consumare o conservare, ma come un elemento vitale che richiede una nuova forma di sapere e di responsabilità etica.

L'approccio è prevalentemente filosofico: sostiene che la crisi dell'Antropocene necessita di una riflessione che vada oltre i confini disciplinari, unendo scienza, filosofia, etica e politica. Il lettore potrà intercettare una certa attenzione rivolta alla necessità di riconoscere la complessità del rapporto uomo-natura; il capitolo propone, direttamente e indirettamente, di abbandonare visioni riduttive per abbracciare una prospettiva più olistica e integrata.

Come già evidenziato, viene altresì introdotto il concetto di "ecologia integrale", che implica una responsabilità condivisa, una visione che richiede di pensare all'ambiente come parte di un tutto in cui cultura, società e natura sono intrinsecamente collegate e reciprocamente influenti nel medesimo reticolo di complessità.

Così Rossi:

L'individuazione di una crisi della presenza investe il soggetto come *Dasein*, interrogato in prima persona nel suo volere o potere vivere in un mondo comune, curvando le sue scelte, i suoi stili di vita, verso la "vita buona". [...]. Come osserva De Martino l'ethos del trascendimento fondato sull'*élan moral* fa leva su una disposizione che tocca l'intimità dell'individuo nella convinzione della propria presenza in quanto mezzo di partecipazione progettante all'interno di uno spazio pubblico, culturale. Forse proprio in quanto *homo religiosus*, in senso antropologico, in grado di tradurre l'azione in liturgia tragica, ma anche nel rispetto dell'etimo del termine, nel suo relegarsi ad altri, in mutua dipendenza (comunione).

Si tratta quindi di un attore di per sé sociale, eppure animato da uno spirito etico personalissimo, che esplora il suo essere nel mondo come desiderio di riappaesamento (pp. 56-57).

Il secondo capitolo, di Andrea Borghini, intitolato *Smascherare la Grande Menzogna. Il contributo del pensiero sociologico al superamento del dualismo Natura-Cultura*, affronta il dualismo critico tra natura e cultura che ha permeato il pensiero occidentale. Borghini utilizza influenze sociologiche, tra cui i lavori di Weber, Beck e Bourdieu, per criticare e destrutturare tale dualismo, sostenendo che la distinzione tra natura e cultura è non solo artificiale ma dannosa, poiché limita la nostra capacità di rispondere efficacemente alle sfide contemporanee. Questo capitolo offre una prospettiva provocatoria e

rinnovata che invita a pensare la società e l'ambiente come un intreccio inseparabile di relazioni dinamiche e complesse.

Si tratta di un capitolo dove l'autore dedica ampio spazio alla critica del dualismo Natura-Cultura, un concetto radicato nella filosofia occidentale che ha influenzato negativamente la nostra comprensione e interazione con gli altri esseri viventi e non viventi. Da qui, il titolo, dove la "Grande Menzogna" si riferisce evidentemente alla distorsione della nostra percezione della realtà.

Borghini analizza come il pensiero sociologico possa contribuire a superare questa dicotomia, offrendo una visione più complessa e meno riduttiva delle interazioni tra le specie. Attraverso il contributo di teorie sociologiche, il capitolo mette in discussione la separazione tra saperi scientifici e umanistici, sottolineando come entrambi siano necessari per comprendere e rispondere alle sfide dell'Antropocene. In questo senso, la tesi dell'autore propone un'epistemologia che riconosca e valorizzi le interdipendenze tra vari sistemi di conoscenza, incoraggiando una collaborazione più stretta tra discipline diverse, al di là di ogni mero prestito concettuale.

L'autore incorpora il concetto di *Public Sociology*, enfatizzando il ruolo cruciale della sociologia nel coinvolgere direttamente la società civile per affrontare le sfide ambientali dell'Antropocene. Questo approccio, che sposta la sociologia oltre le aule accademiche, è illustrato con riferimenti agli studi di Michael Burawoy, un sostenitore influente della *Public Sociology*. Borghini utilizza le idee di Burawoy per sottolineare come la sociologia possa facilitare un dialogo produttivo tra la comunità scientifica e il pubblico, contribuendo significativamente al superamento del dualismo Natura-Cultura e promuovendo un'azione sociale informata e responsabile.

Così Borghini:

Ciò che ci preme sottolineare, guardando alla traiettoria della sociologia pubblica di Burawoy, è l'interesse crescente per la dimensione pubblica dei fenomeni sociali, per la rilevanza globale di essi, per la necessità di mobilitare le migliori energie al fine di promuovere la giustizia sociale e i diritti degli ultimi. [...]. Di fronte al capitalismo, che contamina con la

sua azione anche l'Università, la sociologia non può rimanere indifferente e deve decidere "whose side we are on, whose values we support".

La *Public Sociology* promuove dunque una profonda revisione dei canoni sociologici e dello statuto disciplinare in grado di restituire la sociologia alla sua storia, come peraltro auspicato dallo stesso Burawoy all'inizio del suo seminale articolo (pp. 91-92).

Entrambi i capitoli, pur focalizzandosi su differenti aspetti del problema, convergono nell'evidenziare l'importanza di un cambiamento radicale nel modo in cui concepiamo e interagiamo con il mondo naturale, sottolineando la necessità di un approccio più integrato e meno frammentato per affrontare le sfide dell'Antropocene.

Complessivamente, il libro si rivela un testo essenziale per chiunque sia interessato alle implicazioni teoriche e pratiche dell'Antropocene. Attraverso un dialogo continuo tra discipline, Rossi e Borghini offrono una riflessione critica sull'epoca attuale, proponendo vie innovative per una coesistenza più armoniosa tra umano e non umano. *Oltre il dualismo natura/cultura* non è solo un'analisi accademica; è anche un appello all'azione, che esorta a ripensare radicalmente il nostro rapporto con il mondo naturale in vista di un futuro sostenibile e giusto, invita ad immaginare futuri alternativi credibili.